Lotta unitaria

La giornata di lotta di centodiecimila edili e braccianti, avrà il suo momento culminante nella grande manifestazione unitaria di piazza S. Giovanni. Alle 14, il segretario nazionale della FILLEA-CGIL, compagno Elio Capodaglio, e il segretario della FENEAL-UIL, Luciano Ruffino, parleranno ai lavoratori. Altri comizi saranno tenuti a mezzogiorno a Colleferro (Paolo Di Giacomo), a Pomezia (Lorenzo Mossi), a Ostia Lido (Celestino Lucarelli) e a Nettuno (Egisto Trevisiol). Inoltre, assemblee e comizi dei braccianti avranno luogo a Cinque Archi (Saltarelli), Martella (Velletri), Mercatoce (Santolini), Velletri (Compagnucci), Acquapalumba (Cioccari-Feretti), Pavona (Mossi-Mollica), Marino (Bellini-Pizzotto), Fontana di Sala (Vicini), Frattocchie (Bellini), Piani (Mollica-De Angelis), Ariccia (Mollica-Pizzotto), Cave (Orecchi) e Genazzano (Marroni).

Il figlio del vigile nella casa dell'omicida

Il figlio del vigile assassinato (a sinistra) nella casa del sospetto assassino con la zia e lo zio del ricercato

L'ha ucciso per rubare i pesci rossi in una villa

L'assassino fugge armato

L'assassino del metronotte Luigi Moriconi ha le ore contate? La polizia è sicura di averlo identificato. «Si chiama Giovanni Tutino — hanno detto a San Vitale —, ha 19 anni ed è latitante: porta ancora in tasca la Smith Wesson con la quale ha ucciso il vigile. Lo accusa un complice — hanno aggiunto —, che abbiamo già arrestato. Si chiama Amedino Ferretti, ha 19 anni e fa il muratore. Insieme, volevano rubare dei pesciolini rossi nella vasca di un villino. Il vigile li ha sorpresi: Ferretti, pratico della zona, è riuscito a fuggire. L'altro è rimasto bloccato: quando si è visto perduto, ha aperto il fuoco».

Decine di uomini stanno dando la caccia al presunto omicida da ore. Fonogrammi sono stati inviati a tutte le questure d'Italia. Un servizio particolare è stato disposto a Burgio, in provincia di Agrigento, dove il ragazzo ha abitato fino a quattro mesi fa con il padre, Giuseppe. Giovanni Tutino aveva abbandonato il paese in cerca di lavoro: da tre mesi, viveva in via Vergemoli 24, ospite dello zio, Mariano, muratore in un cantiere sulla via Cassia, la moglie di costui, Giacoma, e un cugino che ha il suo stesso nome. I vicini di casa credevano che facesse il falegname, ma in verità non aveva mai avuto un lavoro, nemmeno saltuario. Al paese, in Sicilia, aveva fatto il pastore e il bracciante. Era fuggito in cerca di «fortuna». Nella capitale non è mai entrato in un laboratorio.

Amedino Ferretti abita in via Veiano 64, con il padre, Emilio, e la madre. Lavorava saltuariamente come imbianchino ma «quando aveva qualche soldo in tasca — hanno raccontato i genitori — non si faceva più vivo». Due giorni prima del delitto, era nuovamente scomparso di casa. Lo hanno interrogato come tutti i giovani della borgata e rilasciato. Poi il brigadiere Mazzleri e la guardia Noto lo hanno ripreso per caso in una specie di rastrellamento, nella borgata. Non avevano alcun sospetto su di lui, ma lo hanno egualmente martellato di domande. «Chi sei? Dov'eri la notte fra il 10 e l'11 maggio, quando hanno ucciso Moriconi? Perchè eri fuori casa? Con chi eri? Non vuoi dirlo, ma lo sappiamo: sei stato tu!». Il giovane è crollato: «No: io non c'entro. Sono scappato. E' stato Giovanni Tutino». Era fatta. Il dottor Rispoli, del commissariato Flaminio Nuovo, ha iniziato la caccia all'altro giovane. Una caccia che continua ancora.

Caduto anche l'ultimo istinto di difesa, crollate di colpo la illusione e la speranza di poter resistere ancora, sconvolto dalla paura e forse dal rimorso, Amedino Ferretti è scoppiato in lacrime. Poi ha ripreso a raccontare, con la voce rotta da un pianto sommesso.

Perplessità

Molti particolari sono ancora oscuri. Dubbi e perplessità debbono essere ancora fugati. L'uomo accusato dell'omicidio deve essere trovato e interrogato. Ma ora che si conoscono, seppur sommariamente, i protagonisti e il movente del crimine, tutto appare ancor di più incredibilmente assurdo.

Sorgeva l'alba del 10 maggio scorso quando i due amici, dopo un inutile girovagare, nel cuore della notte, hanno scavalcato il muro che recinta la villetta del signor Giovambattista Micheli, in via Montefiascone, proprio all'angolo con via Bagnoreggio. «Volevamo pescare un pesce rosso — avrebbe ora confessato Amedino Ferretti — e il vigile ci ha visti prima che arrivassimo vicino alla vasca, ci ha rincorsi, ha sparato. Io sono scappato, ho sentito altri colpi, non so cos'è successo. Più tardi sono tornato indietro, ho saputo, sono fuggito in "Lambretta". Mi sono sentito accapponare la pelle... Non sapevo che Giovanni fosse armato. Lo giuro: non lo sapevo...».

Ora la polizia sostiene che il giovane, tornato sul posto del delitto, sarebbe stato riconosciuto da un misterioso testimone durante un drammatico confronto. Gli investigatori, tuttavia, mantengono il massimo riserbo sul nome del teste. I funzionari di San Vitale, inoltre, si sono chiusi le labbra: non hanno voluto dare altri particolari sull'inchiesta.

La zia del giovane sospettato dell'omicidio, per esempio, ha raccontato che il nipote era ripartito per la Sicilia il giorno 6 maggio. «E' tornato a casa con la sua valigia — ha precisato. — Non so altro». Luigi Moriconi è stato assassinato all'alba del giorno 10. «Stiamo lavorando — hanno ripetuto i funzionari stringendosi nelle spalle — e tutto è nelle mani del magistrato». Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lombardi, del resto, non si è fatto trovare. I funzionari hanno invece fatto sfoggio di molta loquacità per dipingere come un bandito da «tenere a vista» il giovane ricercato. «Ha un precedente per tentato omicidio — hanno fatto sapere dal canto loro i carabinieri. — E' una brutta storia che risale a qualche anno addietro». «Non bisogna fare passi falsi — hanno incalzato alla Mobile —, perchè potrebbero favorire ancora lo assassino. E' un gangster — hanno aggiunto senza mezzi termini —: non si va alla pesca di pesci rossi con la Smith Wesson infilata nella cintola. Per catturarlo, non bisogna perdere un colpo».

Non avendo in mano l'omicida, gli investigatori hanno ricostruito il delitto sul racconto di Amedino Ferretti e con le altre poche testimonianze raccolte

Il delitto

Sono quasi le 4 quando il metronotte vede due giovani: uno scappa verso via Grottarossa e scompare nel buio (ora si sa che era il Ferretti), l'altro imbocca via Montefiascone, poi via Bagnoregio. Giovanni Tutino non è pratico della zona: potrebbe scappare per la vicinissima via Tossemano, ma preferisce scavalcare una rete e rimane ingabbiato. «Fermati — gli grida il vigile —, fermati!». Lui fugge ancora e Moriconi comincia a sparare. La gente si getta giù dal letto e vede quelle ombre apparire e scomparire. Altri colpi. Poi una voce: «Non spararmi, sto male: avvicinati...». Il vigile ha appena il tempo di fare pochi passi: poi crolla, crivellato di proiettili. Mentre giungono le «pantere» della Mobile a sirena spiegata, il complice torna sul luogo del delitto in «Lambretta». Quando sa che «hanno ammazzato un vigile», fugge sconvolto. «Per quei tre pesciolini rossi... non volevamo ammazzarlo...».

Tutto questo ha detto la polizia

Amedino Ferretti, il giovane che ha accusato Giovanni Tutino di aver ucciso il vigile

Nelle case degli accusati

«Figlio, chi è stato piangerà assai!»

Con Giampiero Moriconi, il figlio del vigile ucciso, i cronisti sono a casa di Giovanni Tutino, il giovane che la polizia indica come l'assassino della Tomba di Nerone. «Siete carabinieri? Andate via! Non dite fesserie: mi fate ridere...». «C'è poco da ridere, signora. Questo ragazzo è il figlio della guardia uccisa».

Giacoma Tutino, la zia di Giovanni, ha come uno scatto. La sua mano corre sul comodino, accanto al letto in cui giace malata: afferra un grosso rosario. Poi un grido: «Figlio, chi è stato, quello il Signore lo deve far piangere assai!»

«E' stato Giovanni — mormora Mariano Tutino, il marito — è, stato Giovanni, Giacoma...». E piange in silenzio. Giampiero Moriconi assiste alla scena come impietrito, a bocca chiusa. La vecchia impallidisce: «Giovanni, o Giovannino?». Perchè Giovannino è il loro figlio, che lavora in città, come sarto. Il marito la guarda, smarrito, e lei balza ancora sul letto: «Mio figlio no — dice — è troppo un gioiello».

E Giovanni? Giovanni, bracciante di Burgio, nella campagna agrigentina, che stava a Roma da tre mesi e mezzo, evitava la compagnia, e poi è improvvisamente scomparso, dopo il delitto e nessuno dei vicini l'ha più visto.

«Giovanni è partito il sei con la valigia». «Era proprio il sei?», si chiede il marito. E accade questo: l'ammalata ritrova una forza imprevista. Balza su dal giaciglio, salta addosso all'uomo, lo percuote: «Zitto, zitto! Lo vuoi rovinare! Non è stato lui, non è stato lui!». Poi piombano tutti e due nel silenzio. Non si lasceranno più sfuggire dalle labbra una sola parola.

In casa di Amedino Ferretti, ci sono la madre Ida, e il fratello minore, Arturo, che ha 15 anni. La donna sa solo che suo figlio da tre giorni è trattenuto in commissariato. Quando le dicono che lo sospettano di essere il complice di un assassino, scoppia in singhiozzi: «Nella nostra famiglia — dice nel suo dialetto marchigiano —, mai nessuno è finito tra i poliziotti. Amedino si è rovinato: lo manderanno in galera!».

La casa dei Ferretti è in via Veiana, una stradina in terra battuta ai margini della città. Se la sono comprata da poco. Il capofamiglia, Emidio, continua a lavorarci la domenica, per finirla: quando rincasa — viene dal commissariato — ha un attimo d'ira. Non vuole che i giornali parlino del figlio. Poi si calma e racconta la sua storia, purtroppo uguale a tante altre.

Fino a sei anni fa, ha vissuto con Amedino e con gli altri figli — Anna Maria di 17 anni, Arturo, di 15, e Angela di 8 — a Venarotta, a pochi chilometri da Ascoli Piceno. Aveva un forno. Ma gli affari gli sono andati male ed è venuto a Roma, improvvisandosi muratore. «Ora — dice — cominciava ad andare meglio. Amedino mi aiutava, Arturo cominciava ad imparare. E' stato quel siciliano, quel Tutino, a rovinare mio figlio. E lui, mio figlio, ha cominciato a non tornare a casa per giorni, a spendere tutti i soldi che guadagnava. Tutto quel che ho fatto per dividerli è stato inutile. Erano inseparabili: e ora è finita così...».

La mattina dopo il delitto, ha raccontato ancora Emidio Ferretti, il ragazzo è tornato a casa dopo tre giorni che non si faceva vivo. Lui ha avuto come un presentimento: «Se sai qualcosa sul povero Moriconi — gli ha detto —, vai a raccontarlo alla polizia». Non è stato degnato d'una risposta: quattro giorni dopo, sono arrivati gli agenti, con le manette pronte.

La disperazione dello zio del presunto assassino

Oggi S. Giovanni tutta degli edili

problemi: edili e case

Lunga corsa degli affitti

Costruttori di case e nello stesso tempo senza tetto. Quanti dei settantamila edili, che oggi scendono in sciopero per difendere il salario dal «taglio» deciso dagli industriali, sono stretti tra l'incudine e il martello del dramma della casa? Forse, questa è la contraddizione più stridente della Roma degli «anni sessanta». A San Basilio, al villaggio Breda, a Cinecittà e — proprio l'altro ieri — al Tuscolano, centinaia di famiglie hanno occupato intere palazzine appena finite, ma ancora in attesa di essere assegnate. Le donne che hanno scalato le finestre, e si sono arrampicate lungo le tubature dell'acqua per penetrare negli appartamenti che nessun bando di concorso ci era dimostrato in grado di assicurare loro, sono — per una buona metà — mogli di operai edili. I bambini, che in questi giorni dormono nei giacigli improvvisati sui pavimenti ancora umidi e odorosi di calcina, sono in gran parte figli di edili. E sono famiglie di edili quelle che popolano borghetto Prenestino, borghetto Latino e le decine di borgate nate come funghi sui terreni dell'Agro. Molti rimangono ad abitare nei loro paesetti: non tentano neppure di cercare una casa a Roma, perchè sanno che è impossibile, sia pure in un'epoca di «miracoli», pagare 30 mila lire di affitto riscuotendo 50-60 mila lire nella busta-paga. E così diventa un passaggio obbligato il calvario quotidiano dei trasporti.

Le statistiche dicono che nello scorso marzo le spese per gli affitti erano 65 volte più elevate che nel 1938, rispetto alle 60 volte di un anno fa. Se l'aumento è sensibile, non è tale tuttavia da dare un'idea della realtà con la quale si scontra chi va a cercare un appartamento. Non è qui il caso di tornare sui discutibili sistemi ancora in auge nelle indagini statistiche. Non c'è bisogno di rivolgersi all'Istat per sapere che è in corso anche a Roma un'ondata di aumenti delle pigioni. I sistemi usati dai più potenti padroni di casa sono i più diversi, l'effetto che si cerca di conseguire è identico. La Società cattolica di assicurazione, per esempio, proprietaria di migliaia di appartamenti, ha avvertito i suoi inquilini (proprio il giorno dopo le elezioni politiche) che, se vogliono rinnovare il contratto di affitto, debbono prepararsi ad un aumento del 15%. L'INPADAI, diretto da Togni, non è stato da meno. Fin qui, si tratta di fatti «ufficiali», facilmente accertabili. Ma come controllare gli aumenti richiesti al di fuori dei contratti? Nei registri del Tribunale, i canoni sono una cosa, per gli inquilini un'altra: si adattano a pagare gli esosi «fuori-busta», o vengono cacciati.

A prima vista, sembra impossibile spezzare la mostruosa spirale del rincaro. Sembra che non rimanga altro che piegarsi a una fatalità che sfugge a ogni controllo e a ogni provvedimento. Eppure, la lotta degli edili insegna che è possibile non solo dare battaglia, ma anche vincere.

L'associazione dei costruttori, in questi giorni, isolata nella sua mossa di aperta provocazione, sta stampando comunicati su comunicati, uno più lamentoso dell'altro, nel tentativo di dimostrare non diciamo le condizioni di difficoltà, ma addirittura lo stato di indigenza dei «baroni della edilizia». Come se i guadagni della speculazione sulle aree (decine e decine di miliardi ogni anno) e degli appalti «alla Fiumicino» si fossero perduti chissà dove!

Sì, è vero, sono aumentate le cosiddette spese del personale, perchè gli edili hanno strappato, in un anno, il 30 per cento di aumento. Ma chi non sa che negli ultimi dieci anni la produttività è aumentata nei cantieri di più del cento per cento? Gli operai — con la lotta, perchè nessuno ha regalato niente — si sono ripresi un poco di quello che, non da oggi, spettava loro. E col nuovo contratto cercheranno di strappare ancora di più, perchè sanno quanto frutta il loro sudore, trasformato in case da vendere e da affittare.

E' dunque il momento della lotta, su tutto il fronte, alla speculazione immobiliare. Moro, negli ultimi giorni della campagna elettorale, si è preoccupato solo di rassicurare la grossa proprietà edilizia: il suolo urbano, ha detto, non sarà «nazionalizzato». Ed ha sconfessato il progetto di legge urbanistica del ministro Sullo. Non c'è da stupirsi dunque, se ora i costruttori si sentono in grado di tentare la provocazione.

Saragat scopre intanto che occorrono case. Sì, occorrono case: ma occorre innanzitutto scegliere tra i padroni delle aree e tutto il resto. A questo dilemma non si sfugge. Non sfugge neppure il Campidoglio, che deve dire al più presto come e in quale misura intende applicare la legge 167 sull'edilizia popolare.

c. f.

Nelle case «occupate»

Aspettano lo sfratto

Dopo l'occupazione di case dell'altro ieri al Tuscolano, un'altra drammatica esplosione del problema della casa. Altre decine di famiglie hanno occupato, sempre al Tuscolano, un'altra palazzina. Intanto trentaquattro famiglie delle baracche che sorgono sulla Casilina, all'altezza di Cetnocelle, debbono sloggiare: i muri malfermi minacciavano di crollare loro addosso. Diciotto famiglie erano state sloggiate nei mesi scorsi. Il Comune, per intervento delle Consulte popolari, si è impegnato a ricoverare tutti negli alberghi convenzionati, in attesa della assegnazione di nuovi alloggi. Nelle case occupate, intanto, la vita continua sotto gli occhi degli agenti che presidiano le palazzine in attesa di «liberarle» con la forza. Le donne e i bambini sono rimasti negli appartamenti; gli uomini provvedono a portare da mangiare. Nella foto: Un bambino «di occupazione»

il partito

Assemblee

Valmelaina (via Scarpanto n. 47), ore 20, assemblea: Garbatella, ore 17, assemblea pensionati (Morgia).

Commissione provincia

Domani alle ore 9.30, in Federazione, è convocata la riunione della commissione provincia

Propaganda

Le sezioni sono pregate di inviare un compagno in Federazione per ritirare importante materiale per la campagna proselitismo e tesseramento.

«Viva Cuba»

Oggi, alle ore 18, nella sezione Trionfale avrà luogo, organizzato dalla sezione Balduina e dal circolo della FGC di Trionfale avrà luogo un dibattito sul tema: «Il PCI, l'URSS, i paesi socialisti ed il terzo mondo». Al termine verrà proiettato il film «Viva Cuba»

Convocazioni

Federazioni, ore 19, comitato della zona centro.

Federazione, ore 19, riunione responsabili propaganda e culturali per «Iniziativa Comunista».

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 21 maggio (141-224). Onomastico: Vittorio. Il sole sorge alle 4.48 e tramonta alle 19,51. Luna nuova il 23.

Cifre della città

Ieri, sono nati 77 maschi e 83 femmine. Sono deceduti 26 maschi e 21 femmine, dei quali 9 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 2 matrimoni.

Consiglio comunale

Questo pomeriggio, alle ore 18, si riunisce il Consiglio comunale. All'inizio della seduta, come di consueto, la Giunta risponderà alle interpellanze e interrogazioni dei consiglieri.

Istituto Gramsci

Questa sera alle ore 19, allo Istituto Gramsci (via del Conservatorio 55), il prof Umberto Cerroni terrà la nona lezione del corso di filosofia del diritto sul tema: «I rapporti di famiglia».

Galleria Borghese

E' entrato in vigore, alla Galleria Borghese, l'orario estivo. Eccolo: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, compresi i giorni festivi.

La temperatura

Le temperature di ieri: minima 14, massima 21. Per oggi, i meteorologhi prevedono nuvolosità locale intervallata ad ampie schiarite.

Sabato la Fiera

Sabato prossimo, verrà inaugurata l'undicesima edizione della Fiera di Roma, che resterà aperta sino al 9 giugno. Il complesso si estende su una superficie di 85 mila metri quadrati, dei quali 34 mila occupati da padiglioni e pensiline e 3 200, allo aperto, per macchinari e altri articoli.

Sosta vietata

La Ripartizione comunale del traffico ha istituito da oggi nuovi divieti di sosta in via degli Arvali, via di Monte Brianzo, via dei Bovari e viale Castro Laurenziano. Zona disco, infine, in via Cesare Balbo, tra via Agostino Depretis e via Panisperna

Rapina a mano armata

Anna Maria Conconi, di 25 anni, abitante in via Trionfale 204, è stata rapinata da tre giovani automobilisti e minacciata con un coltello e una pistola: questo almeno secondo la denuncia. L'episodio sarebbe accaduto la scorsa notte presso Ponte Milvio. Il «bottino»: 14 mila lire.

Due ladri nel cinema

Ieri pomeriggio, un vigile notturno ha sorpreso due giovani nella direzione del cinema Sala Umberto, in via dell'a Mercede. C'è stata la fuga, l'inseguimento, i colpi di pistola in aria: è intervenuta anche la Squadra mobile, circondando piazza San Silvestro. I due fuggiaschi, infine, sono stati arrestati. Sono Claudio Guizzo, di 21 anni, e Alberto D'Imola, di 23 anni

Si imm[illegible] in un garage

Sofferente d'esaurimen[illegible] e, torturato da una difficile situazione finanziaria, il [illegible] viano Ricci, di 49 anni, si è impiccato in un garage [illegible] Muzio Scevola, al Tuscolano. Abitava in via Tarquinio Prisco 12. Il cadavere è stato scoperto dal dipendente di una vicina autorimessa: l'inchiesta è in corso.

Avvelenata nel bosco

Una studentessa di 25 anni — Anna Zoliani, abitante in via Cavour 44 — è fuggita ieri di casa e si è avvelenata col sonnifero nella pineta di Ostia. L'hanno trovata, dietro un cespuglio, due vigili del fuoco. Ora è grave al San Giovanni. Polizia e familiari non conoscono i motivi del suo assurdo gesto